

THE SAVING LIGHT

NIDAA
BADWAN



Vydia editore



settima edizione seventh year



THE SAVING LIGHT

NIDAA
BADWAN

a cura di *edited by* Paola Ballesi

Vydia editore



NIDAA BADWAN THE SAVING LIGHT

Musei civici Palazzo Buonaccorsi, Macerata
29 novembre 2024 – 30 marzo 2025

Sommario
Contents

mostra promossa da *exhibition promoted by*



con with



il patrocinio di *under the patronage of*



ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
MACERATA

organizzata da *organised by*
Amici di Palazzo Buonaccorsi

mostra e catalogo a cura di

exhibition curated and catalogue edited by
Paola Ballesi

testi *texts*

Paola Ballesi
Maria Letizia Paiato
Nidaa Badwan

traduzioni *translations*

Paul Bowley School of English

editing

Silvia Bartolini

progetto grafico *graphic design*

Emilio Antinori

allestimenti *set-up*

LB Comunicazione

video *video*

Roberto Balestrini, Studio Close-Up

stampa *printing*

Tecnostampa srl, Recanati (MC)

main sponsor

SIMONELLI | GROUP

Si ringrazia la Commissione selezionatrice del Premio
Thanks go to the Award selection committee

Paola Ballesi, Katuscia Cassetta, Nikla Cingolani,
Loretta Fabrizi, Paolo Gobbi, Mauro Mazziero,
Marina Mentoni, Giuliana Pascucci, Massimo Vitangeli.

Un grazie particolare a Roberto Capponi per la segnalazione dell'artista e alla Galleria Fumagalli di Milano per la collaborazione.
Special thanks go to Roberto Capponi for bringing this artist to our attention and to Galleria Fumagalli for their collaboration.

© 2024 Vydia editore
ISBN 978-88-97374-81-7

6	Saluti
6	Greetings
11	The Saving Light
15	The Saving Light di Paola Ballesi
19	OPERE
19	WORKS
55	In dialogo
57	In dialogue Maria Letizia Paiato e Nidaa Badwan
61	Biografia
62	Biography
63	Premi e segnalazioni, mostre personali, workshop e convegni
63	Awards and recommendations, solo shows, workshops and conferences

in collaborazione con *in collaboration with*



Saluti / greetings

Paola Ballesi

Presidente degli Amici di Palazzo Buonaccorsi
President of Friends of Palazzo Buonaccorsi

Vivere il contemporaneo attraverso la ricerca artistica più avanzata nella nostra regione è la *mission* che gli Amici di Palazzo Buonaccorsi continuano con entusiasmo a perseguire con il *Premio Pannaggi/ Nuova Generazione*, giunto quest'anno alla sua settima edizione. La commissione composta da Paola Ballesi, Katuscia Cassetta, Nikla Cingolani, Loretta fabrizi, Paolo Gobbi, Mauro Mazziere, Marina Mentoni, Giuliana Pascucci, Massimo Vitangeli ha assegnato il *Premio Pannaggi 2024* a Nidaa Badwan, artista e fotografa palestinese ma da qualche anno residente nelle Marche, con la seguente motivazione: "Nidaa Badwan pratica la fotografia come un *pharmacon* che ricuce le ferite dell'anima, uno speciale endoscopio per esplorare sé stessa e le profondità della sua anima e che con la medesima determinazione adotta come telescopio puntato sul mondo, pronta a cogliere ovunque bagliori di luce, anche i più flebili e deboli ma ancora vitali per tenere viva la speranza che dalle oscurità possano crescere e venire alla luce germogli di pace e libertà".

Un grazie speciale a tutti i sostenitori del Premio: la Regione Marche, il Comune di Macerata Assessorato alla Cultura, la Fondazione Carima, il *main sponsor* SIMONELLI GROUP e quanti seguono e incoraggiano il progetto con il loro patrocinio e collaborazione. Un particolare ringraziamento è rivolto a Roberto Capponi, il collezionista manager che ci ha fatto conoscere Nidaa e il suo lavoro accompagnandoli con questo icastico messaggio: "Anima che si racconta per il tramite di visioni fotografiche che narrano storie di autoritratti interiori".

Living in the contemporary world through the most advanced artistic development work in our region is the mission that the Friends of Palazzo Buonaccorsi continue enthusiastically to pursue with the *Pannaggi/Nuova Generazione Award*, now in its seventh year. The committee, composed of Paola Ballesi, Katuscia Cassetta, Nikla Cingolani, Loretta Fabrizi, Paolo Gobbi, Mauro Mazziere, Marina Mentoni, Giuliana Pascucci, and Massimo Vitangeli, has conferred the *2024 Pannaggi Award* on Nidaa Badwan, a Palestinian photographic artist who has been living in the Marche region for several years, for the following reason: "Nidaa Badwan practices photography as a *pharmakon* that heals the wounds of the soul, a special endoscope for exploring herself and the depths of her soul. With the same determination she uses it as a telescope pointed at the world, ready to capture glimmers of light everywhere, even the faintest and weakest but still vital to keep hope alive that from the darkness tendrils of peace and freedom can grow and come to light".

A special thank you to all the supporters of the Award: the Marche Region, the Municipality of Macerata Department of Culture, the Carima Foundation, the main sponsor Simonelli Group, and to all those who follow and encourage the project with their patronage. A particular thank you goes to Roberto Capponi, the collector manager who introduced us to Nidaa and her work, accompanying them with this iconic message: "A soul that recounts itself through photographic visions that narrate stories of inner self-portraits".

Sandro Parcaroli

Sindaco del Comune di Macerata
Mayor of Macerata

Katuscia Cassetta

Assessore alla Cultura del Comune di Macerata
Arts Councilor, Macerata

I Musei civici di Palazzo Buonaccorsi, per il quinto anno consecutivo, ospitano il *Premio Pannaggi/Nuova generazione 2024*, giunto alla sua settima edizione. L'evento, che si è ormai affermato come uno dei momenti più significativi per la valorizzazione degli artisti emergenti nelle Marche, è stato ideato dall'Associazione Amici di Palazzo Buonaccorsi ed è sostenuto dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Macerata. L'iniziativa rappresenta una preziosa occasione di confronto per i giovani artisti a cui viene offerta una vetrina di prestigio nel panorama nazionale. Attraverso questa manifestazione, la nostra Città si conferma luogo di cultura e innovazione, aperta al dialogo e alla sperimentazione.

Quest'anno il premio è stato assegnato a Nidaa Badwan, fotografa di origini palestinesi e attiva nelle Marche. L'artista è nota per la sua reclusione autoimposta, privandosi della libertà in segno di protesta pacifica contro la discriminazione e la persecuzione femminile. Dal suo dissenso prende forma una serie di autoritratti fotografici, dal titolo *Cento giorni di solitudine*, che nel 2016 seduce anche il «New York Times». Per la raccolta maceratese presenta un nuovo progetto realizzato in dialogo con le collezioni comunali, arricchite dalla donazione di un'opera. Si alimenta così l'attenzione verso la produzione fotografica contemporanea, che la Città di Macerata interpreta quale visione complementare all'arte pittorica e al suo valore socio-culturale. Da anni, i Musei civici di Palazzo Buonaccorsi accolgono mostre e progetti di fotografi contemporanei di primo livello come Nino Migliori, Mario Dondero, Maurizio Galimberti e Mattia Insolera, senza tralasciare la valorizzazione della grande fotografia novecentesca locale rappresentata da Balelli e Ghergo. L'Amministrazione è grata agli Amici di Palazzo Buonaccorsi e a tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile questa settima edizione, appuntamento ormai consolidato del calendario culturale cittadino.

For the fifth consecutive year, the Civic Museums of Palazzo Buonaccorsi are hosting the *Pannaggi/Nuova Generazione Award 2024*, now in its seventh edition. This highly significant event for promoting emerging artists in the Marche Region was conceived by the Association of Friends of Palazzo Buonaccorsi and is supported by the Department of Culture of the Municipality of Macerata.

The initiative represents a valuable opportunity for young artists to meet and interact and it offers a prestigious showcase on the national scene. Through this event, our city confirms its position as a place of culture and innovation, open to dialogue and experimentation. This year the prize was awarded to Nidaa Badwan, a photographer of Palestinian origin and an Italian citizen active in the Marche Region. The artist is known for her self-imposed seclusion, foregoing her own freedom as a sign of peaceful protest against discrimination and female persecution. From her dissent, a series of photographic self-portraits entitled "One Hundred Days of Solitude" took shape, which also won over the New York Times in 2016. For the Macerata collection, she presents a new project produced in dialogue with the municipal collections, enriched by the donation of a work. This fuels attention towards contemporary photographic production, which the city of Macerata interprets as a complementary vision to pictorial art and whose socio-cultural value. For years, the Civic Museums of Palazzo Buonaccorsi have hosted exhibitions and projects by first-rate contemporary photographers such as Nino Migliori, Mario Dondero, Maurizio Galimberti, and Mattia Insolera, without neglecting the highlighting of the great twentieth-century local photography represented by Balelli and Ghergo. The Administration is grateful to the Friends of Palazzo Buonaccorsi and to all those who have contributed to making this seventh edition possible, a now well-established appointment on the city's cultural calendar.

**Francesco Sabatucci
Frisciotti Stendardi**
**Presidente Fondazione Cassa
di risparmio della provincia
di Macerata**

President of Fondazione
Cassa di risparmio della
provincia di Macerata

Il *Premio Pannaggi/Nuova Generazione* giunge alla settima edizione e, proprio come accade per le unioni più solide, non ci sono segnali di crisi nel rapporto con la Fondazione Cassa di risparmio della provincia di Macerata, sfatando un diffuso luogo comune. Non potrebbe essere diversamente, infatti, dal momento che questa pregevole iniziativa culturale condivide alcune delle finalità che da sempre stanno a cuore alla Fondazione stessa, quali la valorizzazione degli artisti del territorio, il sostegno alla creatività dei giovani e la promozione dell'arte in tutte le sue forme.

Quest'anno la protagonista del Premio è un'esponente della cosiddetta ottava arte, la fotografa e performer Nidaa Badwan. L'artista porta a Macerata un afflato internazionale, non solo per la sua origine palestinese, ma soprattutto per le tematiche affrontate nella propria produzione artistica, in cui coesistono vissuto personale e geopolitica con un richiamo ai sentimenti universali, che hanno contribuito a renderla nota a livello mondiale.

Il conferimento del *Premio Pannaggi/Nuova Generazione* aggiunge un nuovo tassello al già brillante curriculum di Nidaa Badwan, che in Italia e in particolare nelle Marche ha trovato il suo "posto nel mondo", dove poter finalmente fare arte in libertà. Le opere in mostra toccheranno intimamente i visitatori poiché, come dice l'artista, "Il mio intento è di curare me e gli altri attraverso le immagini".

The *Pannaggi/Nuova Generazione Award* reaches its seventh edition and, just like the most solid partnerships, there are no signs of crisis in its relationship with the *Cassa di risparmio della provincia di Macerata Foundation*, debunking a widespread common belief. This could not be otherwise, in fact, since this excellent cultural initiative shares some of the goals that have always been dear to the Foundation itself, such as the promotion of local artists, the support for young creativity, and the celebration of art in all its forms.

This year, the protagonist of the Award is an exponent of the so-called eighth art, the photographer and performer Nidaa Badwan. This artist brings international flair to Macerata, not only for her Palestinian origin but above all for the themes addressed in her artistic production, in which personal experience and geopolitics coexist with a reference to universal feelings, which have contributed to making her known worldwide.

The conferment of the *Pannaggi/Nuova Generazione Award* adds a new element to Nidaa Badwan's already brilliant career, who in Italy and in particular in the Marche region has found her "place in the world", where she can finally make art in freedom. The works on display will touch the visitors intimately because, as the artist says, "My intention is to cure myself and others through images".

Nando Ottavi

Presidente SIMONELLI GROUP
Chairman SIMONELLI GROUP

Il rinnovato sostegno di SIMONELLI GROUP al *Premio Pannaggi/Nuova Generazione* vuol essere una testimonianza di come questa nostra realtà industriale, che si onora di essere espressione del *Made in Italy* nel mondo, sappia conservare il suo forte radicamento nel territorio maceratese, contribuendo allo sviluppo della comunità locale e delle migliori iniziative sociali e culturali che essa esprime.

L'iniziativa promossa e organizzata per il settimo anno consecutivo dall'Associazione Amici di Palazzo Buonaccorsi e delle istituzioni culturali del territorio esprime importanti valori che SIMONELLI GROUP condivide: scoprire giovani artisti under 40, trasmettere al più vasto pubblico l'arte contemporanea, svolgere un'opera culturale volta a far crescere Macerata e la sua provincia, mettendole in relazione con altre realtà.

La nostra azienda, che fa ogni giorno della ricerca e dell'innovazione le basi per la propria crescita nei mercati di tutto il mondo, esprime viva soddisfazione per le due novità presenti in questa edizione 2024: per la prima volta il Premio pone l'accento sulla fotografia, come campo della ricerca artistica e per la prima volta il riconoscimento va a una artista internazionale, la fotografa palestinese Nidaa Badwan, che ha fatto delle Marche il luogo di stabile dimora in Italia.

Alla vincitrice esprimo il mio più vivo apprezzamento e le auguro tanti altri successi nella sua già brillante carriera. All'Associazione Amici di Palazzo Buonaccorsi e delle istituzioni culturali del territorio rinnovo il compiacimento dell'azienda che rappresento per l'impegno profuso nel far crescere anno dopo anno il *Premio Pannaggi/Nuova Generazione*.

SIMONELLI GROUP's renewed support for the *Pannaggi/Nuova Generazione Award* is a testament to how our industrial business, which has the honour to represent Made in Italy worldwide, is able to maintain its strong roots in the Macerata area, contributing to the development of the local community and its best social and cultural initiatives.

The initiative, promoted and organised for the seventh consecutive year by the Association Friends of Palazzo Buonaccorsi and local cultural institutions, expresses important values that SIMONELLI GROUP shares: discovering young artists under 40, conveying contemporary art to the widest audience, carrying out cultural work aimed at helping Macerata and its province to grow, and giving them a place in a network of connections.

Our company, which every day bases its global market growth on research and innovation, is truly delighted with the two novelties of this 2024 edition: for the first time, the Award focuses on photography as a field of artistic activity, and for the first time, the recognition goes to an international artist, the Palestinian photographer Nidaa Badwan, who has made the Marche region her permanent residence in Italy.

I would like to express my warmest appreciation to the winner and wish her many more successes in her already brilliant career. To the Association Friends of Palazzo Buonaccorsi and local institutions, I renew the satisfaction of the company I represent for the commitment invested in growing the *Pannaggi/Nuova Generazione Award* year after year.



The Saving Light

Paola Ballesi

La vicenda biografica di Nidaa Badwan, così complessa, problematica e irta di ostacoli acuminati come cocci di bottiglia, è la *conditio sine qua non* per una comprensione penetrante della sua arte fotografica. Come dire che ogni scatto si apre all'interpretazione più autentica, e ciò vale per i primi lavori come per le ultime produzioni, a condizione che lo si contestualizzi nella sua storia di "ragazza di Gaza", la città palestinese dove ha vissuto fino al 2014. Tre parole virgolettate che sembrano stridere come un irreversibile ossimoro. Infatti la domanda che nasce spontanea è come sia possibile per una ragazza vivere pienamente e serenamente la propria giovinezza a Gaza. Ormai da troppo tempo il luogo distopico per antonomasia, dove l'idea e la pratica della libertà personale sono continuamente minacciate dall'oscurantismo gravido delle insidie innumerevoli e martellanti del regime di Hamas che incrociano le ombre lunghe dell'apartheid di marca israeliana e i venti di guerra sempre più turbolenti che si abbattono sulla Striscia.

Nidaa ha sfidato tutto questo confidando nella sua straordinaria capacità di resilienza, la forza interiore che ha guidato questa giovane donna dal buio del quotidiano, segnato dalla disperata costrizione al bavaglio anche nelle occasioni più basilari di vita sociale, verso la luce. Una fiamma tenuta viva dalla speranza di poter immaginare un'altra realtà e alimentata da tracce di bagliori luminosi, quei riflessi di luce cosmica depositata in particelle elementari di cui non solo la materia che ci circonda ma anche noi stessi siamo costituiti, che si fanno strada tra le tenebre indicandole un sentiero, ancorché angusto e irto di precipizi, per "uscire dal nero"¹.

Nidaa Badwan è un'artista palestinese nata nel 1987 ad Abu Dhabi, la capitale degli Emirati Arabi, e cresciuta nel sud della Striscia di Gaza, a *Deir Al-Balah*. Il suo lavoro fotografico *Cento giorni di solitudine* risale a una decina di anni fa quando l'artista ha scattato una serie di autoritratti con la propria macchina fotografica all'interno della sua camera da letto. In realtà una piccola stanza, dove la giovane si è rinchiusa volontariamente per oltre 20 mesi, ma che la sua fervida creatività ha trasformato in un set improvvisato, una sorta di *hortus conclusus* dove coltivare la propria anima nella più assoluta solitudine ma in mezzo a una sorprendente fioritura di colore. Era il novembre del 2013, quando ha preso la decisione di isolarsi dopo l'ennesima aggressione subita da parte di alcuni miliziani di Hamas che durante la preparazione di una mostra l'avevano fermata per strada usandole violenza e minacciandola per il mancato uso del velo. Dunque un esilio volontario vissuto in stretto isolamento allo scopo di denunciare la condizione di coercizione e di mancanza di libertà che rende asfissiante la vita quotidiana della popolazione palestinese, in particolare di quella femminile, all'interno di un territorio fortemente controllato e militarizzato, dove l'esercizio dei diritti individuali diventa una sfida rinnovata ogni giorno, talvolta anche a costo della propria vita².

¹ Cfr. Georges Didi-Hubermann, *Uscire dal nero*, SE Srl, Milano 2023.

² Emblematica la vicenda di Masha Amini, la ragazza iraniana uccisa nel settembre 2022, quando era stata arrestata dalla polizia morale per aver indossato male il velo, che ha dato il via alle rivolte popolari in Iran.

La pubblicazione degli scatti che raccontano i *Cento giorni di solitudine* di Nidaa ha avuto un grande impatto sia comunicativo che artistico portando la vicenda sulla prima pagina del «New York Times» e le sue opere nelle maggiori gallerie e musei del mondo. Fotografie di una potenza dirompente perché sono più di un autoritratto, più di un fedele reportage, più di un'inchiesta sui fatti a testimonianza di tempi e luoghi irripetibili, più di un'indagine su di sé fino alle profondità più nascoste e insondabili, perché è l'insieme di tutto questo che ha trovato uno straordinario moltiplicatore nella cifra unica del suo talento. Un caleidoscopio di sensazioni, di intimi desideri e pulsioni che la parola non può restituire pienamente con la stessa capacità espressiva della fotografia quando questa morde il vero e s'inabissa in profondità indicibili. Nidaa si affida dunque alle sue istantanee per riprendersi in un interno che, da modesto e disadorno, lei sa trasformare, con tocco stupefacente rendendo pregevole ogni minimo particolare, in un palcoscenico per la sua *mise en scène* quotidiana. Scatti studiati, pensati e progettati per intensificare la realtà aumentandone la portata narrativa, propria di un racconto autobiografico che ha la forza di inchiodare nella fantasmagoria del colore, nel silenzio dei gesti e delle posture, un vero atto di resistenza. Una resistenza risoluta, ma anche festosa e fastosa di un animo ribelle che chiude fuori dalla porta della sua stanza multicolor il buio del mondo, sconquassato dalle ottusità perverse delle strategie geopolitiche, troppo grandi, incommensurabili, tanto minacciose quanto incomprensibili per essere affrontate a mani nude, da una "ragazza di Gaza".

Il colore contro il potere, il colore contro l'umiliazione, il colore contro l'oppressione e la prevaricazione, il colore che si illumina e si scalda a condizione che venga invaso e nutrito dalla luce. Per i suoi autoritratti Nidaa infatti calcola meticolosamente l'incidenza del raggio di sole che, facendosi strada dall'unico varco verso l'interno, con il suo fascio di luce taglia come una lama la piccola stanza per poi posarsi sul suo corpo, incendiare pareti e suppellettili mantenendo nell'ombra più intrigante quello che non entra nel perimetro della sua grazia. Accogliere e dispensare luce è per Nidaa elargire grazia, amore, bellezza, basta cogliere l'attimo della sua epifania con accuratezza, paziente attesa quasi mai delusa che sorprende il raggio luminoso al suo primo filtrare nello spazio domestico. Una luce che via via dissipa le tenebre e fa venire all'essere ogni cosa che ammantava e svela come ipostasi del Vero, unica indefettibile misura di valori autentici alla cui ricerca l'umanità da tempo ha perduto l'orientamento.

Fiat lux! Catturare la luce dalla piccola finestra significa per Nidaa rendere visibile quanto sarebbe rimasto muto e invisibile agli occhi del mondo, significa aver messo a punto una sfida che solo la testimonianza fotografica può gridare a squarciagola e manifestarsi come puro e pacifico atto di resistenza. Così Nidaa esce dal nero con gli incantamenti dell'artificio, ben sapendo che sia la storia dell'umanità che le galassie hanno un'infinità di buchi neri che tuttavia l'arte, ma anche lo scienziato Carlo Rovelli sembra aver ceduto a questa suggestione, ha il segreto di sublimare rendendoli insospettabili varchi verso la luce, come hanno potentemente tentato grandi artisti del calibro di Malevic, con il *Quadrato nero su fondo bianco*, Pierre Soulages con il suo "outrenoir", Ad Reinhardt con i suoi *Black Paintings*, anche se il primato assoluto spetta a Caravaggio, "l'inventore del nero"³.

³ *L'inventore del nero: Caravaggio*, 18/10/2010 Musei Capitolini, Esedra di Marco Aurelio, Roma.

Dopo gli anni trascorsi in Palestina l'artista ha trovato riparo e accoglienza nella Repubblica di San Marino, dove ha anche avuto modo di insegnare presso l'Università del Design della Repubblica di San Marino, e da circa un decennio vive stabilmente in Italia e precisamente nelle Marche. La sua produzione fotografica è in continua evoluzione e le sue opere hanno girato e attualmente stanno girando il mondo con progetti mirati che rendono omaggio alla cultura italiana, mentre altri di carattere introspettivo e psicologico diventano potenti dispositivi di prospezione per penetrare nel fondo dell'animo umano. Ma al di là dei vari temi affrontati, la sua ricerca attraverso il mezzo fotografico presenta una costante stilistica inequivocabile che rende unico e inconfondibile il suo linguaggio: la rappresentazione del corpo come teatro.

Ogni scatto documenta infatti un'esistenza in atto che si mette in scena, considerando la scena come condizione di possibilità per il corpo di reclamare la sua esistenza. E ciò perfettamente in linea con la lezione di Derrida e Jean-Luc Nancy, secondo cui la scena diventa lo spazio-tempo trascendentale del corpo perché "se un corpo esiste ciò accade sempre teatralmente"⁴. Ecco allora che Nidaa iscrive il proprio corpo nella rappresentazione teatrale, in una parola raddoppiandolo entro gli spazi e i tempi di una messa in scena, avvalendosi del gioco di specchi teatrale dove l'io si raddoppia e nello stesso tempo si autentica per rendersi riconoscibile nella sua rappresentazione. È così che l'artista conferisce tangibilmente corpo e immagine ai suoi fantasmi facendoli "uscire dal nero". E se all'origine il palcoscenico era ricavato da una stanza di costrizione, una volta guadagnati spazi di libertà progressivamente sempre più ampi, Nidaa seleziona *mises en scène* sempre più variegata ed efficace nell'accompagnare i suoi viaggi immaginifici su nuove e avvincenti rotte.

Viaggi spinti dalla curiosità di conoscere, ma soprattutto dal desiderio di ripercorrere la storia della cultura del Paese che l'ha accolta, una sorta di archeologia del sapere che la portano a penetrare nel sottosuolo per cercare i sedimenti dell'*ethos*, le radici e le profonde ragioni, gli stimoli e gli incanti, le storie e le tradizioni, le spiritualità sottese. È così che nel 2021 si avventura nel progetto *The Game* ispirato alla *Divina Commedia* per tamponare dappresso le tre cantiche del grandioso poema sacro di Dante, fondamento della nostra cultura che Nidaa dipana anche sul versante popolare mettendo a nudo gli usi e costumi, tic e idiosincrasie attraverso le maschere della *Commedia dell'Arte*, il teatro canovaccio portato in primo piano per costellare di sorprendenti allegorie i suoi autoritratti. Ma anche viaggi introspettivi fino nelle profondità ineffabili della psiche per curare ferite ancora aperte e sanguinanti documentati nelle *Oscure notti dell'anima* (2020), un percorso difficile sempre rinviato ma ora necessario e ineludibile.

Nidaa si rappresenta come un angelo caduto, ma non è un angelo dell'*Engelssturz* di Kiefer, che campeggia nel cortile di Palazzo Strozzi a Firenze, non è un angelo ribelle cacciato da Dio e scagliato nelle tenebre, non è un diavolo. È una giovane donna che per volare lontano dalle oscurità deve dotarsi di ali, deve trascendere la sua natura umana per trasformarsi in angelo facendo sue le parole di Osvaldo Licini: "vivere, allora, andare al di là

⁴ *Corpo teatro* è un breve scritto, pubblicato solo in italiano, che Nancy legge anche dal vivo, come il 24 giugno 2010 al Teatro Mercadante di Napoli. Cfr. Igor Pelgreffi, *Il corpo-teatro fra Nancy e Derrida*, in Ugo Perone (a cura di), *Intorno a Jean-Luc Nancy. Sottotitolo?*, Rosenberg&Sellier, Torino 2011.

di noi stessi, trascendersi. Ecco perché viviamo con questa speranza” per riscattare gli angeli caduti nella risalita verso l’immensità della luce divina⁵. La luce irradiante che nutre e irrorla la vita, quella luce salvifica che Nidaa ritrova a ogni scatto, nel ciclo *Rinascita* diventa sempre più calda e liquida permeando l’immagine per un ritorno alle origini dell’arte e riscoprire una pittura senza pennelli. Così la fotografia che si fa pittura dischiude il segreto di un indispensabile strumento terapeutico per la cura di sé stessa e del mondo che la circonda approntandole un punto di vista privilegiato da cui decrittare il reale, colto attraverso una sua irripetibile ed esclusiva *mise en scène*.

Anche gli scatti *site specific* di Palazzo Buonaccorsi sono una ulteriore conferma del desiderio di trascendersi nella teatralità della scena fermata nell’immagine dal gesto inaugurale che come nella *Genesi* separa la luce dalle tenebre. La luce spirituale e salvifica che sottende le azioni umane e che irrompe sulle tenebre per aprire lo spazio della libertà del pensiero e delle pratiche immaginifiche che hanno intessuto la storia dell’umanità di grandi racconti di cui il Palazzo è scrigno prezioso. Memorie che Nidaa raccoglie, fa emergere e rivivere come scintille di luce che si fanno largo sul fondo oscuro con dettagli che appaiono come miracolosi fuochi fatui pronti a scomparire ma che l’artista fissa e inchioda in immagini durature, tanto forti e significative da venirci incontro e come miracoli luminosi valicare l’abisso tra memoria e modernità, toccarci da vicino ed emozionarci con i loro interrogativi più enigmatici e radicali sul senso della vita.

⁵ Lettera di Osvaldo Licini a Giuseppe Marchiori del 24 marzo 1943; il testo della lettera si può trovare anche nella sezione lettere del sito internet osvaldolicini.it.

The Saving Light

Paola Ballesi

Nidaa Badwan’s biographical narrative, as complex, problematic, and fraught with obstacles as shattered glass, is a prerequisite for a profound understanding of her photographic art. Each image invites the most authentic interpretation, and this holds true for both her early and later works, provided that they are contextualised within her history as a “girl from Gaza”, the Palestinian city where she lived until 2014. These three words, seemingly jarring as an irreversible oxymoron, prompt an immediate question: how can a girl live her youth fully and peacefully in Gaza? For far too long, this place has been synonymous with dystopia, where the idea and practice of personal freedom are constantly threatened by the pervasive darkness of Hamas’s countless and relentless machinations, intersecting with the long shadows of Israel’s apartheid and the increasingly turbulent winds of war that batter the Strip.

Nidaa has defied all this by relying on her extraordinary resilience, the inner strength that has guided this young woman from the darkness of her daily life, marked by the desperate compulsion to silence, even in the most basic social situations, towards the light. A flame kept alive by the hope of imagining a different reality and fuelled by traces of luminous glimmers, those reflections of cosmic light deposited in elementary particles that not only constitute the matter around us but also ourselves, which make their way through the darkness, indicating a path, however narrow and fraught with precipices, to “emerge from the black”¹.

Nidaa Badwan is a Palestinian artist born in 1987 in Abu Dhabi, the capital of the United Arab Emirates, and raised in southern Gaza Strip, in Deir Al-Balah. Her photographic work, *One Hundred Days of Solitude*, dates back about a decade when the artist took a series of self-portraits with her camera inside her bedroom. In reality, it was a little room where the young woman voluntarily confined herself for over 20 months, but which her fervent creativity transformed into an improvised set, a kind of *hortus conclusus* where she could cultivate her soul in absolute solitude amidst a surprising flowering of colour. It was November 2013 when she made the decision to isolate herself after the latest attack by Hamas militants who, during the preparation of an exhibition, had stopped her on the street, using violence against her and threatening her for not wearing a veil. Therefore, it was a voluntary exile lived in strict isolation with the aim of denouncing the condition of coercion and lack of freedom that makes the daily life of the Palestinian population, particularly women, suffocating within a heavily controlled and militarised territory, where the exercise of individual rights becomes a renewed challenge every day, sometimes even at the cost of one’s life².

The publication of the photographs that tell the story of own Nidaa’s *One Hundred Days of Solitude* had a great impact, both communicative and artistic, bringing the story to the front page of the *New York Times* and her works

¹ Cf. Georges Didi-Hubermann, *Emerging from the Black*, SE Srl, Milan 2023.

² The case of *Masha Amini*, the Iranian girl killed in September 2022 is emblematic. She was arrested by the morality police for wearing her headscarf incorrectly and this sparked popular uprisings in Iran.

to major galleries and museums around the world. These are photographs of a disruptive power because they are more than a self-portrait, more than a faithful report, more than an investigation into the facts as a testimony to unrepeatable times and places, more than an inquiry into herself to the deepest and most unfathomable depths, because it is the combination of all this that has found an extraordinary multiplier in the unique hallmark of her talent. A kaleidoscope of sensations, of intimate desires and impulses that words cannot fully convey with the same expressive capacity as photography when it bites into the truth and plunges into unspeakable depths. Nidaa therefore relies on her snapshots to reclaim herself in an interior that, from modest and unadorned, she knows how to transform, with a stunning touch, making every detail precious, into a stage for her daily *mise en scène*. Shots studied, thought out, and designed to intensify reality, increasing its narrative scope, typical of an autobiographical story that has the power to nail, in the phantasmagoria of colour, in the silence of gestures and postures, a true act of resistance.

A resolute, but also festive and sumptuous resistance of a rebellious spirit that shuts out the darkness of the world from the door of her multi-coloured room, shaken by the perverse obtuseness of geopolitical strategies, too vast, immeasurable, as menacing as they are incomprehensible to be faced with bare hands, by a “girl from Gaza”.

Colour against power, colour against humiliation, colour against oppression and domination, colour that illuminates and warms itself as long as it is invaded and nourished by light. For her self-portraits, Nidaa meticulously calculates the incidence of the sunbeam that, making its way from the only opening towards the interior, with its beam of light, cuts through the small room like a blade before settling on her body, igniting walls and furnishings while keeping in the most intriguing shadow that does not enter the perimeter of her grace. To welcome and dispense light is for Nidaa to bestow grace, love, beauty; just grasp the moment of her epiphany with careful, patient waiting that is almost never disappointed, surprising the luminous ray at its first filtering into the domestic space.

A light that gradually dissipates the darkness and brings into being everything that cloaks and reveals as a hypostasis of Truth, the only infallible measure of authentic values in the search for which humanity has long lost its orientation.

Fiat lux! Capturing light from the small window means for Nidaa to make visible what would have remained silent and invisible to the eyes of the world, it means having devised a challenge that only photographic testimony can shout at the top of its voice, and it manifests itself as a pure and peaceful act of resistance. Thus Nidaa emerges from the black with the enchantments of artifice, knowing full well that both the history of humanity and the galaxies have an infinity of black holes that, however, art, but also the scientist Carlo Rovelli seems to have succumbed to this suggestion, has the secret of sublimating them, making them unsuspected passages towards the light, as great artists such as Malevic, with *Black Square on White Background*, Pierre Soulages with his “outrenoir”, or Ad Reinhardt with his *Black Paintings* have powerfully attempted, although the absolute primacy belongs to Caravaggio, “the inventor of black”³.

³ *The Inventor of Black: Caravaggio*, 18/10/2010 Musei Capitolini, Esedra di Marco Aurelio, Rome.

After the years spent in Palestine, the artist found refuge and hospitality in the Republic of San Marino, where she also had the opportunity to teach at the San Marino University of Design, and for about a decade she has lived permanently in Italy, precisely in the Marche region. Her photographic production is constantly evolving, and her works have toured and are currently touring the world with targeted projects that pay homage to Italian culture, while others of an introspective and psychological nature become powerful devices for prospecting to penetrate the depths of the human soul. But beyond the various themes addressed, her artistic development through the photographic medium presents an unmistakable stylistic constant that makes her language unique and unmistakable: the representation of the body as theatre.

Each shot documents an existence in action that is staged, considering the scene as a condition of possibility for the body to reclaim its existence. And this is perfectly in line with the lesson of Derrida and Jean-Luc Nancy, according to whom the scene becomes the transcendental space-time of the body because “if a body exists, this always happens theatrically”⁴. Hence, Nidaa inscribes her own body in the theatrical representation, in a word, doubling it within the spaces and times of a staging, making use of the theatrical game of mirrors where the self is doubled and at the same time authenticates itself to make itself recognisable in its representation. This is how the artist tangibly confers body and image to her ghosts, making them “emerge from the black”. And if at the beginning the stage was derived from a room of constraint, once ever-growing spaces of freedom were progressively gained, Nidaa selects *mises en scène* that are increasingly varied and effective in accompanying her imaginative journeys on new and exciting routes.

Journeys driven by curiosity to know, but above all by the desire to retrace the history of the culture of the country that has welcomed her, a kind of archaeology of knowledge that leads her to penetrate the subsoil to search for the sediments of the ethos, the roots and the profound reasons, the stimuli and the enchantments, the stories and the traditions, the underlying spiritualities. Thus, in 2021, she embarked on the project *The Game* inspired by *The Divine Comedy* to closely follow the three canticles of Dante’s grand sacred poem, the foundation of our culture that Nidaa unravels also on a popular level, exposing the customs and habits, tics and idiosyncrasies through the masks of *Commedia dell’Arte*, the *Canovaccio* theatre brought to the forefront to intersperse her self-portraits with surprising allegories. But also introspective journeys into the ineffable depths of the psyche to heal still open and bleeding wounds documented in *Dark Nights of the Soul* (2020), a difficult path always postponed but now necessary and inescapable.

Nidaa represents herself as a fallen angel, but she is not an angel of the *Engelssturz* by Kiefer, which stands in the courtyard of Palazzo Strozzi in Florence; she is not a rebellious angel cast out by God and hurled into darkness; she is not a devil. She is a young woman who, in order to fly far from the darkness, must equip herself with wings, must transcend her human nature to transform herself into an angel, making her own the

⁴ *Corpo teatro* is a short text, published only in Italian, which Nancy also reads aloud, as he did on June 24, 2010 at the Teatro Mercadante in Naples. Cf. Igor Pelgreffi, *Il corpo-teatro fra Nancy e Derrida*, in Ugo Perone (ed.), *Intorno a Jean-Luc Nancy. Sottotitolo?*, Rosenberg & Sellier, Turin 2011.

words of Osvaldo Licini: “to live, then, to go beyond ourselves, to transcend ourselves. That is why we live with this hope”⁵ to redeem the fallen angels in their ascent towards the immensity of divine light. The radiant light that nourishes and irrigates life, that Saving Light that Nidaa finds in every shot, in the cycle *Rebirth*, becomes increasingly warm and liquid, permeating the image that points to a return to the origins of art to rediscover a painting without brushes. Thus, the photography that becomes painting reveals the secret of an indispensable therapeutic tool for the healing of herself and the world around her, preparing a privileged point of view from which to decipher the real, captured through her unique and exclusive *mise en scène*.

Even the *site-specific* shots of Palazzo Buonaccorsi are further confirmation of the desire to transcend oneself in the theatricality of the scene stopped in the image by the inaugural gesture that, like in *Genesis*, separates light from darkness. The spiritual and Saving Light that underlies human actions and that bursts into the darkness to open up the space of freedom of thought and imaginative practices that have woven the history of humanity with great stories of which the Palace is a precious treasure chest. Memories that Nidaa collects, brings to light, and revives as sparks of light that make their way through the dark background with details that appear like miraculous will-o'-the-wisps ready to disappear but that the artist fixes and nails in lasting images, so strong and significant as to come towards us and, like luminous miracles, cross the abyss between memory and modernity, touch us closely and move us with their most enigmatic and radical questions about the meaning of life.

⁵ Marchiori of 24 March 1943; the text of the letter can also be found in the letter section of the website osvaldolcini.it.



**OPERE
WORKS**



Cento giorni di solitudine, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
One Hundred Days of Solitude, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



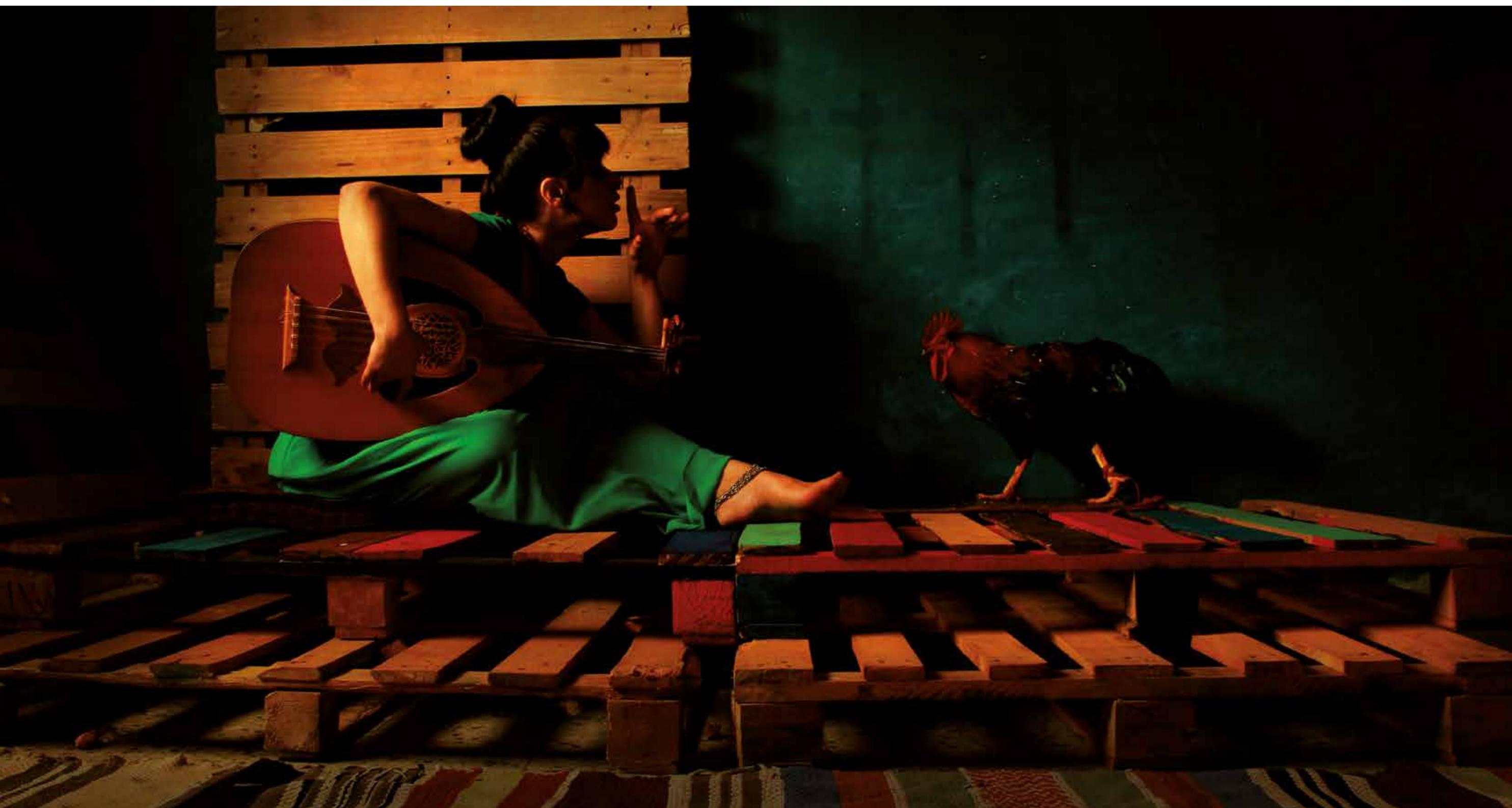
Cento giorni di solitudine, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
One Hundred Days of Solitude, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Cento giorni di solitudine, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
One Hundred Days of Solitude, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Cento giorni di solitudine, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
One Hundred Days of Solitude, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Cento giorni di solitudine, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
One Hundred Days of Solitude, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Cento giorni di solitudine, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
One Hundred Days of Solitude, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Cento giorni di solitudine, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
One Hundred Days of Solitude, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Cento giorni di solitudine, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
One Hundred Days of Solitude, 2016 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Le oscure notti dell'anima, 2020 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
Dark Nights of the Soul, 2020 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Le oscure notti dell'anima, 2020 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
Dark Nights of the Soul, 2020 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton





Le oscure notti dell'anima, 2020 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
Dark Nights of the Soul, 2020 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Le oscure notti dell'anima, 2020 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
Dark Nights of the Soul, 2020 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Le oscure notti dell'anima, 2020 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
Dark Nights of the Soul, 2020 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Le oscure notti dell'anima, 2020 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
Dark Nights of the Soul, 2020 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Le oscure notti dell'anima, 2020 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
Dark Nights of the Soul, 2020 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Rinascita, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
Rebirth, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Rinascita, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
Rebirth, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Rinascita, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
Rebirth, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Rinascita, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
Rebirth, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



Rinascita, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
Rebirth, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton





The Saving Light, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
The Saving Light, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



The Saving Light, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
The Saving Light, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton





The Saving Light, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotone
The Saving Light, 2024 | Art Matt Smooth Sihl 100% cotton



In dialogo

Maria Letizia Paiato e Nidaa Badwan

Per chi si occupa di arte contemporanea, più in generale dei linguaggi espressivi dell'oggi, non è facile individuare artisti di valore, capaci realmente di sfondare, attraverso la creazione, quel muro di banalità che sempre più spesso dilaga in questo mondo. Ho conosciuto Nidaa Badwan grazie a Paola Ballesi e l'occasione del Premio Pannaggi 2024, e le sono grata per avermi regalato l'opportunità di potermi affiancare a una giovane donna e artista il cui lavoro fotografico è di grande potenza tanto visiva quanto emotiva. La sua opera come lei stessa è magnetica e seducente, ti arriva qualcosa che non è solo composizione, forma e colore ma anche altro. È qualcosa che ti fa capire che l'esistenza è magnifica e terribile allo stesso tempo, è un palpito, se lo vuoi sentire, capace di spalancare visioni. Il dialogo che segue, mi auguro possa aiutare chi legge a entrare più nel profondo del lavoro di Nidaa Badwan, sicché la sua opera possa essere continuamente osservata con occhi sempre nuovi.

MARIA LETIZIA PAIATO. Il mondo dell'arte ti ha conosciuto inizialmente per il tuo lavoro *Cento giorni di solitudine*, duro se si pensa alle condizioni in cui è nato, l'auto reclusione in Gaza nel 2013 per oltre diciotto mesi, ma straordinariamente bello nella resa estetica dell'immagine. Più di recente il ciclo *Le oscure notti dell'anima* realizzato nel 2020, ti ha permesso di intercettare un pubblico più vasto, svolgendo un esercizio, quasi catartico, di liberazione dall'oscurità per abbracciare il divino.

Nel tuo essere artista oggi, cosa resta della tua cultura di formazione e come s'intreccia questa con quella occidentale? Dove senti le distanze e dove le vicinanze?

NIDAA BADWAN. Trovo delle differenze arbitrarie, causate perlopiù da resistenze e timori. Da una sorta di etnocentrismo dilagante nel mondo che abitiamo. Tali dissomiglianze innalzano muri che inibiscono la comprensione delle reciproche eredità culturali. In effetti, a mio avviso tali eterogeneità dovrebbero costituire un arricchimento e un completamento in un universo ideale. L'arte, al contrario, avvicinandosi alla "creazione" e al divino, cancella ogni frontiera o dogana. Parla un linguaggio universale che costruisce infiniti ponti di interlocuzione comunicativa fra le culture.

PAIATO. Guardando i soggetti dei tuoi scatti, viene spontaneo osservare come passi dall'autoritratto al ritratto e viceversa. Si potrebbe così sintetizzare il cuore del tuo lavoro. Che significato hanno per te? Quali le differenze?

BADWAN. In realtà non sussistono differenze tra i ritratti e gli autoritratti essendo il *modus operandi* e il fine i medesimi. In entrambi i casi cerco di svelare gli stati d'animo tratteggiando e abbozzando i lineamenti più profondi e interiori dei soggetti rappresentati. Sono dunque tutti ritratti dello spirito nella mia idea di partenza.

PAIATO. Quale senso assegni al "fare arte"? La domanda riguarda te, ovviamente, ma più in generale, che ruolo pensi abbia o dovrebbe avere l'arte nella vita contemporanea?

BADWAN. L'arte è catarsi, terapia e gioia. L'arte, come detto in precedenza è linguaggio universale costituito da segni, colori, luci, ombre e emozioni. Ciò, in ultima istanza, elimina la distanza e le disuguaglianze delle persone al fine di unirle in un medesimo "cenacolo" in cui si inscenano le rappresentazioni più profonde dell'armonia e del bello.

PAIATO. Ci sono termini che nell'osservazione delle tue fotografie arrivano naturali alla mente, come luce e colore, per chi come me insegna la storia dell'arte, si sarebbe orientati a dire, usati in maniera intensa, quasi caravaggesca. Ancora parole come scena, spazio scenico, scenografia, sembrano le fondamenta delle tue composizioni. Puoi raccontarmi come arrivi a pensare un'immagine? Fra le parole da me elencate, quali senti più pertinenti al tuo lavoro?

BADWAN. Allo scatto arrivo dopo profonde meditazioni. L'approccio al lavoro non è mai statico. Immagino in effetti la foto come una storia che deve dipanarsi in divenire, dove la luce, la scena, lo spazio scenico e la scenografia, rappresentano le quinte attraverso le quali esprimere il mio pensiero e mettere a nudo la mia anima. Date tali premesse, di sicuro percepisco come più pertinente al mio lavoro la parola "scena". Questo sostantivo lo scelgo anche in virtù delle mie esperienze professionali e umane pregresse (teatro, arte terapia, workshop dedicati, design, meditazione e studio).

PAIATO. Quando hai visto Palazzo Buonaccorsi per la prima volta, a cosa hai pensato? In che maniera si lega al tuo lavoro?

BADWAN. Sono rimasta affascinata nel visitare Palazzo Buonaccorsi per la prima volta. Un luogo dello spirito, impregnato di vicende personali, storia, magia e simboli. Da subito ho percepito la presenza del "tempo". Un tempo quasi metafisico, momenti che si sottraggono alla continuità lineare e alla caducità insita nello stesso concetto di tempo... ho assaporato la bellezza delle arti e delle architetture che si sottraggono a tale transitorietà per eternizzarsi in uno spazio che sconfessa lo scivolare dei granelli della clessidra e che non può essere rappresentato con gli strumenti che dettano un battito determinando il trascorrere degli attimi. Tutto ciò si lega al mio lavoro in termini di dimensioni dell'esistenza: divina, dell'arte e mortale. Ho cercato con i miei scatti di far interloquire le dimensioni accennate ponendo l'accento sull'immortalità del divino e sull'eternità dell'arte come viatici per superare la finitudine dell'uomo.

In dialogue

Maria Letizia Paiato and Nidaa Badwan

For those who deal with contemporary art, and more generally with the expressive languages of today, it is not easy to identify valuable artists, capable of truly breaking through, through creation, that wall of banality that is increasingly widespread in this world. I met Nidaa Badwan thanks to Paola Ballesi and the occasion of the 2024 Pannaggi Award, and I am grateful to her for giving me the opportunity to be alongside a young woman and artist whose photographic work is of great visual and emotional power. Her work, like her, is magnetic and seductive; something reaches you that is not just composition, form, and colour but also something else. It is something that makes you understand that existence is both magnificent and terrible, it is a heartbeat, if you want to feel it, capable of opening up visions. The following dialogue. I hope, can help readers to delve deeper into Nidaa Badwan's work, so that her art can be continually observed with ever-new eyes.

MARIA LETIZIA PAIATO. The art world first got to know you for your work "One Hundred Days of Solitude," which was harsh when you consider the conditions in which it was born - your self-imposed seclusion in Gaza in 2013 for over eighteen months - but extraordinarily beautiful in the aesthetic rendering of the image. More recently, the cycle "The Dark Nights of the Soul", created in 2020, has allowed you to reach a wider audience, carrying out an almost cathartic exercise of liberation from darkness to embrace the divine. In your role as an artist today, what remains of your formative culture and how does it intertwine with the Western one? Where do you feel the distances and where the proximities?

NIDAA BADWAN. I find arbitrary differences, caused mostly by resistance and fear. By a kind of ethnocentrism that is rampant in the world we live in. Such dissimilarities erect walls that inhibit the understanding of each other's cultural heritage. In fact, in my opinion, these heterogeneities should constitute an enrichment and a completion in an ideal universe. Art, on the contrary, by approaching "creation" and the divine, erases every frontier or customs check. It speaks a universal language that builds infinite bridges of communicative interaction between cultures.

PAIATO. Looking at the subjects of your shots, it comes naturally to observe how you move from self-portrait to portrait and vice versa. One could thus summarise the heart of your work. What do they mean to you? What are the differences?

BADWAN. In reality, there are no differences between portraits and self-portraits, as the "modus operandi" and the purpose are the same. In both cases, I try to reveal states of mind by outlining and sketching the deepest and innermost features of the subjects represented. They are therefore all portraits of the spirit in my initial idea.

PAIATO. What meaning do you assign to "making" art? The question concerns you, obviously, but more generally, what role do you think art has or should have in contemporary life?

BADWAN. Art is catharsis, therapy, and joy. Art, as mentioned earlier, is a universal language made up of signs, colours, lights, shadows, and emotions. This, ultimately, eliminates the distance and inequalities of people in order to unite them in a single “conclave” where the deepest representations of harmony and beauty are staged.

PAIATO. There are terms that naturally come to mind when observing your photographs, such as light and colour; for someone like me who [has studied] teaches the history of art, one would be inclined to say, used in an intense, almost Caravaggio-like manner. Still, words like scene, stage space, and scenography seem to be the foundations of your compositions. Can you tell me how you come to conceive an image? Among the words I have listed, which do you feel are most relevant to your work?

BADWAN. I arrive at the shot after deep meditations. The approach to work is never static. I imagine the photo as a story that must unfold in becoming, where light, scene, stage space, and scenography represent the backdrops through which to express my thought and lay bare my soul. Given these premises, I certainly perceive the word “scene” as more relevant to my work. I choose this noun also in virtue of my previous professional and human experiences (theatre, art therapy, dedicated workshops, design, meditation, and study).

PAIATO. When you saw Palazzo Buonaccorsi for the first time, what did you think? How does it relate to your work?

BADWAN. I was fascinated when I visited Palazzo Buonaccorsi for the first time. A place of the spirit, imbued with personal stories, history, magic, and symbols. Immediately I felt the presence of “time.” An almost metaphysical time, moments that escape linear continuity and the transience inherent in the very concept of time... I savoured the beauty of the arts and architectures that escape such transience to become eternal in a space that defies the slipping of the grains of the hourglass and that cannot be represented with the tools that dictate a beat determining the passage of time. All this is linked to my work in terms of the dimensions of existence: divine, of art, and mortal. With my shots, I have tried to make these dimensions interact by emphasising the immortality of the divine and the eternity of art as viaticum to overcome the finitude of man.





Biografia

Nidaa Badwan è un'artista palestinese, nata nel 1987 ad Abu Dhabi (UAE). Laureata in Interior Design, Regia Televisiva e Belle Arti presso l'Università Al-Aqsa di Gaza, si è sempre occupata di arte ed eventi, oltre a lavorare nella Striscia in workshop curativi per ragazzi con l'ONU e l'UNRWA.

Al 2009 risale la prima mostra di suoi dipinti tra le macerie del teatro di Gaza, all'interno dell'edificio della Mezzaluna Rossa, appena distrutto dalle bombe al fosforo bianco.

Tra il 2012 e il 2013 Nidaa inizia a esprimersi con la fotografia ed espone ad Amman, in Giordania, dove lavora anche come responsabile della scenografia in alcuni cortometraggi presentati al Festival di Cannes.

Si è fatta conoscere dal pubblico internazionale per la sua pacifica protesta artistica affidata al progetto *Cento giorni di solitudine*, composto da autoritratti fotografici che dal 13 novembre 2013 la ritraggono per 20 mesi nella sua stanza durante l'esilio autoimposto come denuncia per le violenze fisiche e le minacce ricevute da miliziani di Hamas.

Una protesta personale ma di valore universale di grande impatto mediatico e riportata in un'intervista in prima pagina dal «New York Times».

Nel dicembre 2015 si trasferisce nella Repubblica di San Marino dove collabora con workshop dedicati alla fotografia presso la sanmarinese Università del Design e nel settembre 2016 l'artista si stabilisce nelle Marche, scelte come luogo d'elezione pur continuando la sua attività all'estero scandita da numerosi premi, mostre e convegni, tra cui spicca il Sovereign Middle East & North Africa Art Prize, uno dei più importanti riconoscimenti culturali del mondo arabo.

Nel 2019 pubblica *Paradiso*, l'anno successivo intraprende l'importante e salvifico ciclo *Le oscure notti dell'anima* e nel 2021 *The Game*, ispirato alla *Divina Commedia* di Dante con incursioni nei personaggi della Commedia dell'Arte.

A cavallo tra il 2021 e il 2022 esordisce come attrice nel film *Ritratto di donna in un paesaggio* del regista Andrea Laquidara.

Dal 2023 ad oggi ha dato ulteriore impulso alla sua attività artistica e al suo impegno civile con importanti riconoscimenti e mostre in Italia e all'estero tra cui si segnala *Rinascita* (2024), l'ultimo lavoro presentato alla Galleria Fumagalli di Milano.

Biography

Nidaa Badwan is a Palestinian artist, born in 1987 in Abu Dhabi (UAE). She holds degrees in Interior Design, Television Direction, and Fine Arts from Al-Aqsa University in Gaza. She has always been involved in art and events and has worked in the Gaza Strip in therapeutic workshops for children with the UN and UNRWA.

In 2009, her first exhibition of paintings was held among the ruins of the Gaza theatre, inside the Red Crescent building, which had just been destroyed by white phosphorus bombs. Between 2012 and 2013, Nidaa began to express herself through photography and exhibited in Amman, Jordan, where she also worked as a set designer on several short films presented at the Cannes Film Festival.

She became known to the international public for her peaceful artistic protest embodied in the project “One Hundred Days of Solitude,” consisting of photographic self-portraits that, from November 13, 2013, depicted her for 20 months in her room during her self-imposed exile, as a denunciation of the physical violence and threats she received from Hamas militants. A personal but universally significant protest, it had a great media impact and was featured in a front-page interview in the New York Times.

In December 2015, she moved to the Republic of San Marino, where she collaborated in photography workshops at the San Marino University of Design. In September 2016, the artist settled in the Marche region, choosing it as her place of residence while continuing her activity abroad, marked by numerous awards, exhibitions, and conferences, the most notable of which are the Sovereign Middle East and North Africa Art Prize, one of the most important cultural recognitions in the Arab world.

In 2019 she published “Paradiso” and the following year she embarked on the important and therapeutic cycle “The Dark Nights of the Soul”. In 2021, she published “The Game,” inspired by Dante’s “Divine Comedy” with incursions into the characters of the “Commedia dell’Arte”. Between 2021 and 2022, she made her debut as an actress in the film “Portrait of a Woman in a Landscape” by director Andrea Laquidara.

Since 2023, she has further boosted her artistic activity and her civic commitment with important recognitions and exhibitions in Italy and abroad, including “Rebirth”, 2024, her latest work presented at the Galleria Fumagalli in Milan.

Premi e segnalazioni Awards and recommendations

- 2024**
Premio Pannaggi/Nuova Generazione VII edizione, Macerata
- 2022**
Selezionata tra i 10 finalisti al Premio Danysz, Parigi (FR)
- 2016**
The 2016 Sovereign Middle East & North Africa Art Prize, Dubai (UAE)

Mostre personali selezionate Selected solo shows

- 2020**
Galleria Fumagalli, Milano
- 2023**
Salannunziata, Imola
Museum for Art in Wood, Philadelphia (USA)
- 2022**
Museo della Città - Spazio Presente, Ancona
- 2021**
Pinacoteca Civica Crivelli, Sant’Elpidio a Mare (FM)
- 2019**
California Museum of Photography, Riverside
Musée du quai Branly, Parigi (FR)
Museo San Francesco, San Marino
- 2018**
Reggia di Colorno, Parma
Institute Contemporary Art, Richmond, Virginia (USA)
Palazzo Patrizi, Siena
- 2017**
Maxim Gorki Theatre, Berlino (DE)
IVAM, Valencia
Villa Bertelli, Forte dei Marmi (LU)
- 2016**
Armani Hotel, Dubai (UAE)
SAVVY Contemporary, Berlino (DE)
Trapholt Museum, Kolding
Palazzo Graziani, San Marino
- 2015**
Galleria Al-Hoash, Gerusalemme Est

Workshop e Convegni Workshops and Conferences

- 2022**
Workshop Accademia di Belle Arti di Napoli
- 2018**
Convegno *TEDx Città di San Marino*
- 2017**
Convegno UNESCO, *Patrimonio culturale e identità: una prospettiva giovanile araba*, Cartagine (TN)



ISBN 978-88-97374-81-7



9 788897 374817

euro 10